

PORDENONE Aumentano i timori per i tagli all'università



Preoccupazione per l'effetto della riforma Gelmini
Nel frattempo crescono gli iscritti ai corsi udinesi

I SERVIZI IN CRONACA

Polo di via Prasecco. Dai piani per raggiungere 2.200 studenti alla necessità di tutelare l'attuale assetto. Il flop dell'accentramento a Trieste di Servizi sociali

Università, crescono i timori per i tagli

*Pavan: preoccupati degli effetti della riforma Gelmini
Intanto aumentano gli iscritti ai corsi udinesi: più 18%*

di STEFANO POLZOT

I corsi universitari a Pordenone si confermano come attrattivi di iscritti, soprattutto dal vicino Veneto, ma, nonostante questo trend, permangono le preoccupazioni sui possibili tagli in grado di mettere in discussione non solo lo sviluppo futuro, ma anche le attività formative esistenti. Timori che derivano dall'applicazione del decreto Gelmini che dispone la riduzione

dei doppioni e l'accorpamento delle sedi decentrate "non produttive". Un segnale si è avuto con il rientro del primo anno del corso dei Servizi sociali a Trieste. Una scelta, però, che si sta trasformando in un boomerang per l'ateneo giuliano visto che le nuove iscrizioni sono ben al di sotto di quelle che si registravano in riva al Noncello.

«Non posso negare – afferma il presidente del Consorzio universitario, Giovanni Pavan – che c'è una certa fibrillazione tra le categorie e le istituzioni del territorio per gli effetti della riforma Gelmini sul polo universitario pordenonese. I problemi rischiano di porsi non tanto per gli indirizzi legati all'eliminazione dei doppioni, rispetto ai quali c'è stato già un orientamento delle università di Udine e Trieste, quanto sul fronte dell'accentramento delle attività negli atenei centrali per una ragione di costi».

Timori che hanno spinto il Consorzio universitario a rafforzare le interlocuzioni con i rettori di Udine e Trieste affinché non si realizzino ridimensionamenti.

L'esperienza recente, peraltro, non è delle più produttive. L'ateneo giuliano ha infatti deciso da quest'anno accademico di riportare in sede il corso distaccato a Pordenone in Scienze dei servizi sociali. Un ridimensionamento che riguarda solo le nuove immatricolazioni, non quelle preesistenti (erano 177 gli iscritti nel-



Nello scorso anno accademico sono stati 258 i giovani che si sono laureati nel polo universitario pordenonese

lo scorso anno accademico) ma che non ha prodotto benefici per la sede principale. «Sono passati da 60 a 30 nuove immatricolazioni – commenta Pavan – a dimostrazione che non sempre le razionalizzazioni hanno un effetto positivo».

Pordenone è una sede pecu-

liare sia dal punto di vista delle caratteristiche economiche del territorio, sia in termini di attrattività nei confronti del Veneto. Il 51 per cento degli iscritti, infatti, proviene da fuori regione e solo il 4 per cento dalla Sinistra Tagliamento.

I primi dati delle immatrico-

lazioni, peraltro, danno indicazioni confortanti. Per quanto riguarda i corsi dell'università di Udine a Pordenone, le nuove iscrizioni sono state 351 contro le 297 dello scorso anno, con un più 18,2 per cento che è il dato più alto tra le sedi dell'ateneo friulano. Tra le migliori performance, Scienze e tecnologie multimediali (più 51,3 per cento) e Infermieristica (più 51,7 per cento). In flessione, invece, gli iscritti a Economia aziendale (da 152 a 134). «Segnali che, uniti a quelli relativi ai corsi dell'università di Trieste – afferma Pavan – dovrebbero consentirci di mantenere il numero dello scorso anno nonostante il taglio di Servizi sociali». Si tratta di mille 27 iscritti ai corsi udinesi e 445 a quelli triestini, ma l'intento è quello di raggiungere 2 mila 200 iscritti nel 2010. Un obiettivo che rischia di essere troppo ambizioso in tempi di tagli ai bilanci statale e regionale, soprattutto perché la "linea del Piave" è ora rivolta a mantenere i corsi esistenti, quando nel recente passato si parlava di incrementarli.

L'andamento dell'università a Pordenone

Nuove iscrizioni ai corsi dell'ateneo di Udine

Corso di laurea (facoltà)	05/11/09	05/11/08	Variazione%
Economia aziendale (Economia)	134	152	-11,80%
Ingegneria meccanica (Ingegneria)	55	38	44,70%
Infermieristica (Medicina)	44	29	51,70%
Scienze e tecnologiche multimediali (Sc. Formaz.)	118	78	51,30%
Totale	351	297	18,20%

Laureati nel 2007/2008 suddivisi per facoltà

Ingegneria	86
Scienze della formazione	37
Economia aziendale	64
Medicina infermieristica	24
Scienze tecnologiche multimediali	43
Linguaggi e tecnologie multimediali	4
Totale	258

Il rettore Compagno

«Non abbandoneremo la sede pordenonese»

«Non c'è alcun rischio di smantellamento dell'offerta formativa a Pordenone». Il rettore dell'università di Udine, Cristiana Compagno, getta acqua sul fuoco dei timori rispetto a una penalizzazione della formazione in città. «L'ateneo – continua – procederà in un consolidamento della didattica con un'offerta formativa che risponda alle vocazioni del territorio pordenonese, ovvero di formare manager soprattutto per il settore manifatturiero. Con Trieste abbiamo provveduto a razionalizzare l'offerta didattica di

ingegneria senza per questo provocare contraccolpi».

La Compagno spiega la riduzione del numero di iscritti a Economia, realizzatasi anche a Pordenone, con la volontà «di rendere più selettivo il corso, al fine di formare gli studenti migliori in un contesto nel quale c'è un numero di docenti inferiore alla media nazionale». Ma Gianni Sartor, del Movimento autonomista friulano, interpreta la cancellazione della cerimonia di apertura dell'anno accademico a Pordenone come

un segnale nefasto. «Protestiamo – sostiene Sartor – contro la svalutazione del ruolo di Pordenone, un disimpegno provocato dalle pressioni del mondo politico regionale e dagli ambienti accademici triestini. Pordenone, con il suo sistema di imprese e con le migliaia di studenti universitari che esprime, ha diritto a essere considerata a pieno titolo città universitaria e non mera sede didattica, trascurata dalle autorità accademiche e debolmente sostenuta dalla Regione».